



GIULIASERENA STEGHER*

L'IMBUTO DELLA DECRETAZIONE D'URGENZA: VERSO UN MONOCAMERALISMO SEMPRE MENO "STRISCIANTE"?**

SOMMARIO: **INTRODUZIONE.** – **SEZIONI: 1. Partiti ed elezioni.** – 1.1. Fratelli d'Italia. – 1.2. Partito democratico. – 1.3. Movimento 5 Stelle. – 1.4. Lega. – 1.5. Forza Italia. – 1.6. Azione e Italia Viva. – 1.7. La vicenda Toti. – 1.8. Elezioni europee. – 1.9. Elezioni regionali. – 1.10. Elezioni comunali. – **2. Parlamento.** – 2.1. Le riforme costituzionali: un acerrimo scontro. – 2.2. I lavori della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari del Senato. – 2.3. Prosegue l'indagine conoscitiva sui profili critici della produzione normativa. – 2.4. Alcuni temi etici all'esame delle Camere. – 2.5. Il Parlamento in seduta comune per l'elezione di un giudice costituzionale. – 2.6. Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri. – 2.7. Rendiconto 2023 e assestamento 2024. – 2.8. Le disposizioni per l'attuazione autonomia differenziata. – 2.9. I diversi provvedimenti in tema giustizia all'esame delle Camere. – **3. Governo.** – 3.1. Le riunioni del Consiglio dei Ministri. – 3.2. Gli incontri internazionali del Presidente del Consiglio. – **4. Capo dello Stato.** – 4.1. Dichiarazione del Presidente Mattarella in occasione della Festa dell'Europa. – 4.2. Il Presidente Mattarella convoca il Consiglio Supremo di Difesa. – 4.3. Il necessario comunicato stampa di smentita del Quirinale. – 4.4. I messaggi di congratulazioni alla Presidente von der Leyen e alla Presidente Metsola. – 4.5. Il Presidente della Repubblica all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. – 4.6. Il Presidente della Repubblica al vertice del G7. – **5. Consiglio Superiore Della Magistratura.** – 5.1 Il caso Natoli esplose in Consiglio.

INTRODUZIONE

Sul proscenio delle elezioni europee, che hanno caratterizzato il quadrimestre da poco conclusosi e che hanno causato non poche tensioni all'interno della maggioranza, il centro-destra, nonostante il terremoto politico del caso Toti, sta portando avanti le riforme costituzionali.

Prima di addentrarci sul tema della decretazione d'urgenza e del monocameralismo di fatto, protagonisti di questo fascicolo, si ritiene necessario illustrare il quadro politico che si è via via delineato in questo quadrimestre. Innanzitutto, si ritiene doveroso partire da una notizia dello scorso **7 maggio**, allorquando il Presidente della Liguria [Giovanni Toti](#) è stato

* Ricercatrice *tenure track* in Diritto pubblico comparato – Università degli Studi di Urbino Carlo Bo.

** Contributo sottoposto a *peer review*.

sottoposto alla misura cautelare degli arresti domiciliari in ragione dell'inchiesta per corruzione legata a concessioni portuali e finanziamenti elettorali.

Il clamore mediatico si è fatto sempre più forte, complice l'approssimarsi delle elezioni europee. Sul prosieguo dell'inchiesta giudiziaria, la maggioranza ha esitato ad assumere una posizione ufficiale nei confronti del Presidente Toti, mentre le opposizioni ne hanno chiesto a gran voce le dimissioni.

Il terremoto politico che l'*affaire* Toti ha scatenato ha avuto ripercussioni sul fronte elettorale. L'8 e il 9 giugno i cittadini italiani, così come quelli degli altri Paesi membri seppur in una finestra diversa, sono stati chiamati alle urne per il rinnovo dei componenti delle istituzioni eurounionali. Nei giorni antecedenti e, soprattutto, in quelli successivi al voto, gli attori politicamente rilevanti hanno intavolato diverse trattative con le famiglie politiche.

Una volta raggiunto l'accordo politico fra i gruppi politici del Parlamento europeo, nel quale è stato stabilito a quali gruppi sarebbero state assegnate presidenze e vicepresidenze delle Commissioni parlamentari, la premier ha dovuto avviare un negoziato cruciale. Si è trattato della scelta del rappresentante italiano chiamato a rivestire la carica di Commissari. Le indiscrezioni si sono fatte sempre più insistenti circa la scelta del portafoglio – l'Agricoltura – e del candidato italiano – Raffaele Fitto –. Ad ogni modo, l'evoluzione della decisione, prevista per fine agosto, sarà analizzata nel prossimo fascicolo di questa Rivista.

Se sullo scenario politico leader e partiti si sono scontrati sulle vicende europee e sul caso Toti, sul fronte parlamentare le attività sono state concentrate sul percorso delle riforme costituzionali. In un clima politico particolarmente teso, si è registrata un'importante accelerazione dei lavori per quanto riguarda il premierato elettivo e l'autonomia differenziata. Nel primo caso, il ddl di riforma costituzionale è stato approvato in prima lettura dal Senato il 18 giugno.

Nel secondo caso, invece, l'A.C. [1665](#) recante Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione è stato approvato in via definitiva dall'Aula del Senato nella seduta del 19 giugno. Lo stesso, modificato nel corso dell'iter parlamentare, non solo ha introdotto i principi generali per l'attribuzione alle Regioni di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, e per la modifica e la revoca delle stesse, ma ha anche disciplinato le modalità procedurali di approvazione delle intese fra lo Stato e una Regione, nel rispetto delle prerogative e dei regolamenti parlamentari.

Nel frattempo, un altro tema ha caratterizzato i lavori del Senato, contestualmente ai rilievi manifestati tanto dalla Corte costituzionale, quanto dall'indagine conoscitiva dei Comitati per la legislazione. Negli ultimi mesi, così come negli ultimi trent'anni, la decretazione d'urgenza ha assorbito, se non addirittura ingolfato, buona parte dei lavori parlamentari.

Per cercare di arginare un fenomeno dilagante e di vasta portata, che costringe entrambe le Camere a ritmi serrati per convertire entro il termine tassativo dei 60 giorni

costituzionalmente previsto, alcuni Senatori hanno (ri)proposto alcuni progetti di legge costituzionale che dovrebbero modificare l'art. 77 Cost.

Si tratta ben quattro proposte che, pur presentando una matrice comune, si differenziano per taluni aspetti. L'ultima in ordine di tempo è quella promossa Mariastella Gelmini, presentata il **14 maggio**, che si aggiunge ad altre tre presentate nei mesi scorsi. La proposta della senatrice ([S.1137](#)) è finalizzata ad intervenire sull'articolo 77 Cost., tramite l'aggiunta di un unico comma, ed è orientata non solo a ribadire la definizione e la natura del decreto-legge, ma anche i limiti. Con l'obiettivo di chiarire alcuni principi, la stessa si propone di circoscrivere la straordinarietà agli ambiti di difesa e sicurezza, stabilità economico-finanziaria, legislazione elettorale urgente, calamità naturali ed emergenze sanitarie. Parimenti, circoscrive l'omogeneità, limitando l'accettazione di successive aggiunte estranee al decreto-legge originariamente approvato.

La proposta del sen. Giorgis risulta essere quella maggiormente articolata ([AS.976](#)), giacché interessa non solo l'art. 77 Cost., ma anche gli artt. 72, 73 e 82.

Concentrando l'attenzione solo sulla prima disposizione costituzionale, la proposta vorrebbe aggiungere una previsione: i decreti-legge dovrebbero contenere misure di immediata applicazione e di carattere specifico e omogeneo, concernenti pubbliche calamità, sicurezza nazionale, norme finanziarie o l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione europea, quando dal mancato tempestivo adempimento possa derivare responsabilità dello Stato, fatta eccezione per le materie di cui al quarto comma dell'articolo 72.

Come si legge nella relazione illustrativa, l'obiettivo vorrebbe essere quello di circoscrivere l'ambito di intervento del decreto-legge e di riportarlo nell'alveo costituzionale. Essendo un atto di natura provvisoria, la sua immediata applicazione, omogeneità e specificità, così come la necessità e urgenza, sono coesenziali.

Di tutt'altro avviso sono le proposte del sen. Tosato ([AS.892](#)) e del sen. Paroli ([AS.574](#)) entrambe limitate ad estendere, da sessanta a novanta giorni, il termine temporale per la conversione del decreto-legge da parte delle Camere.

Per una casuale coincidenza, il tempismo della Corte costituzionale è stato peculiare. L'organo di controllo si è pronunciato con la sent. [146/2024](#), depositata il **25 luglio**, dichiarando l'illegittimità costituzionale dell'articolo 2, comma 3, del decreto-legge n. 51 del 2023 (Disposizioni urgenti in materia di amministrazione di enti pubblici, di termini legislativi e di iniziative di solidarietà sociale) in quanto risultano insussistenti i presupposti di straordinaria necessità ed urgenza richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione dei decreti-legge

La norma impugnata dal Tribunale ordinario di Napoli, in funzione di giudice del lavoro, prevedeva che i sovrintendenti delle fondazioni lirico-sinfoniche che, alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 51, avessero compiuto il settantesimo anno di età, cessassero anticipatamente dalla carica a decorrere dal 1° giugno 2023, indipendentemente dalla data di scadenza degli eventuali contratti in corso.

Il caso di specie in realtà non è dirimente in ordine alle osservazioni che in questa sede si vogliono svolgere. In realtà, l'attenzione vuole essere rivolta ad alcuni specifici punti. Benché la pronuncia rientri in un filone giurisprudenziale consolidato, visto che la Corte si è espressa molteplici volte dichiarando l'illegittimità di norme inserite nei decreti-legge perché eterogenee rispetto al contenuto proprio del provvedimento (si v. le sentt. nn. 22 del 2012, 32 del 2014, 247 del 2019 e 245 del 2022), questa volta la Corte non solo ha censurato la mancanza dei presupposti di straordinaria necessità ed urgenza, ma ha anche fatto riferimento all'eterogeneità della disposizione.

A tal proposito, la Corte ha osservato (v. cons. in diritto 7) che “un decreto-legge che si apre a “norme intrusive”, estranee alla sua finalità, travalica i limiti imposti alla funzione normativa del Governo e sacrifica in modo costituzionalmente intollerabile il ruolo attribuito al Parlamento nel procedimento legislativo”. Un elemento di siffatta portata finisce per incidere su altri due aspetti: non solo “il decreto-legge si tramuta in un improprio ‘disegno di legge ad urgenza garantita’”, ma al tempo stesso inficia la chiarezza della normazione e, di conseguenza, la certezza del diritto. “Le “norme intrusive” nel testo di un decreto-legge, contraddistinte da contenuti che non possono più essere ricondotti ad una finalità unitaria, sia pure largamente intesa, danno luogo ad una legislazione frammentata, spesso incoerente, di problematica interpretazione, che aggrava il fenomeno dell'incertezza del diritto e reca così pregiudizio sia all'effettivo godimento dei diritti che all'ordinato sviluppo dell'economia” (cons. in diritto 8).

Proprio il tema della decretazione d'urgenza consente di offrire riflessioni in ragione di un fenomeno che si è manifestato dapprima in maniera strisciante e, in tempi recenti, in maniera molto più diffusa e palese. Si tratta del rendimento monocamerale della funzione legislativa. Pur nell'alveo di un bicameralismo perfettamente paritario traslitterato in disposizioni costituzionali e regolamentari, a livello di prassi è sempre maggiore il numero di casi in cui le proposte di legge e, soprattutto, i disegni di conversione dei decreti-legge siano discussi e deliberati da una sola Camera, a causa di una drastica riduzione dei tempi di discussione. Nei fatti, si tratta della prima Camera in cui viene incardinato il procedimento. La seconda, non avendo sufficiente tempo a disposizione per l'esame e il dibattito, non fa altro che ratificare, rinunciando all'esercizio del suo (e a quello dei parlamentari che ne fanno parte) potere di discussione e di emendamento.

In questo modo, si sta lentamente ma inesorabilmente affermando una prassi derogatoria delle previsioni costituzionali recate dagli articoli 70 e 72 che imporrebbero un esercizio collettivo delle due camere quando si tratta di funzione legislativa, grazie al ricorso a *pretestuosi precedenti*. Benché sia formalmente rispettata la doppia deliberazione, il dibattito è concentrato solo nella prima lettura.

A prescindere dalla sua definizione (bicameralismo alternato, monocameralismo di fatto, etc.), tale fenomeno rappresenta, a Costituzione invariata, un ulteriore elemento patologico che si aggiunge agli altri già esistenti da tempo (come, per esempio, questioni di fiducia e maxi-emendamenti). Una prassi che potrebbe anche in linea teorica essere ammissibile se orientata a ridurre la lentezza procedurale ma che, in realtà, rappresenta un ulteriore tassello

che allontana inesorabilmente non solo da un agile e spedito procedimento di formazione delle leggi, ma anche dalla qualità dei testi legislativi. Insomma, uno svuotamento del tanto agognato principio del giusto procedimento legislativo, che rende così il bicameralismo perfettamente paritario un mera formula rituale.

Quando si introduce il tema del monocameralismo/bicameralismo, l'opinione largamente condivisa dalla dottrina e dalla manualistica è quella per cui i vari ordinamenti abbiano optato per un sistema bicamerale, seppur asimmetrico o parzialmente differenziato, prevalentemente in ragione della forma di governo e del tipo di Stato. Circoscrivendo il tema agli ordinamenti democratici del periodo successivo alla fine della Seconda guerra mondiale, il fondamento giustificativo che ha portato alla scelta bicamerale deriva dalla necessità di integrare la rappresentanza territoriale ovvero quella settoriale. Nel primo caso la seconda Camera rappresenta i diversi enti territoriali, nel secondo invece le categorie economico sociali.

Tra questi, il caso italiano rappresenta una vera e propria eccezione perché, per ragioni ed esigenze storico-costituzionali, differisce da qualsiasi altro modello.

Si reputa necessario prendere le mosse dall'architettura costituzionale, con riguardo a tre specifici articoli contenuti nella Costituzione. In primis l'art. 55 co. 1, Cost., che sancisce chiaramente che "Il Parlamento si compone della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica". A questo è necessario aggiungere ulteriori articoli che hanno configurato un bicameralismo uguale, paritario e pressoché indifferenziato ove i pochi elementi di differenziazione sono (diventati) del tutto marginali e trascurabili. Ancora oggi, le due Camere, secondo quanto disposto dal dettato costituzionale, sono dotate degli stessi poteri e titolari delle stesse funzioni.

Com'è stato ampiamente ricostruito, la nascita del bicameralismo ha rappresentato uno dei punti più dibattuti in Assemblea costituente, tant'è che tutt'oggi, a distanza di quasi ottant'anni, la dottrina continua ad attestarsi su posizioni estremamente diversificate ed eterogenee.

La scelta di adottare il modello perfettamente paritario – precedentemente avanzata dalla Commissione per studi attinenti alla riorganizzazione dello Stato – è stata fatta durante i lavori della II Sottocommissione. Durante il dibattito, che si è svolto prima in sede di II sottocommissione e poi in sede di plenum, sono emerse tesi contrapposte: da un lato la scelta fra un sistema bicamerale o monocamerale, dall'altro la determinazione delle funzioni della seconda Camera e la sua composizione. Le discussioni sono state particolarmente accese, tant'è che la dottrina è giunta alla conclusione che il compromesso raggiunto sia in realtà non tanto il risultato di scelte volute e consapevoli, quanto piuttosto il frutto di reciproche elisioni di progetti differenti rimasti inevitabilmente inconciliabili. In linea generale, è stata concordata la realizzazione di un bicameralismo "talmente poco differenziato da risultare quasi più simile ad un monocameralismo articolato in due sezioni operative"¹.

¹ L. PALADIN, *Tipologia e fondamenti giustificativi del bicameralismo. Il caso italiano*, in *Quaderni Costituzionali*, 1984, 1434.

Due ulteriori elementi architrave della struttura costituzionale e che attengono più propriamente alla funzione legislativa sono gli articoli 70 e 72 Cost. Il primo attribuisce la produzione normativa alle due Camere, di modo che la stessa sia esercitata collettivamente. Si tratta perciò non solo della consacrazione della titolarità del potere legislativo che spetta dunque al Parlamento, ma esplicita anche la modalità dell'esercizio, che non può prescindere dall'apporto di entrambe le Assemblee². Coerentemente, il secondo articolo, nel determinare gli *snodi procedurali*³, specifica che il compito delle due camere è quello di esaminare, istruire e deliberare, secondo le norme del regolamento parlamentare, i provvedimenti legislativi. Pur prevedendo i tratti essenziali dei diversi procedimenti (normale, abbreviato, decentrato), poi ulteriormente specificati dalla fonte regolamentare, quel che emerge è che i testi debbano essere approvati nella medesima e identica formulazione, frutto del necessario apporto e consenso tra le due camere.

Nell'effettuare siffatte scelte, i Padri Costituenti evidenziarono in più sedi i vantaggi derivanti dall'adozione di un tale sistema e, dunque, la maggiore ponderazione sulle deliberazioni da assumere che si sarebbe tradotta nell'approfondimento delle ragioni di opportunità circa l'approvazione di una legge e nel perfezionamento tecnico-normativo; la necessità di integrare i processi di rappresentanza nella seconda Camera; la facoltà di selezionare persone con particolari capacità e competenze; la maggiore attitudine di un sistema bicamerale a risolvere i conflitti tra Parlamento e Governo e, quindi, assicurare la stabilità degli esecutivi; l'idoneità del sistema bicamerale a garantire l'equilibrio nell'organizzazione dello Stato e della forma di governo, ovvero meglio preservare i valori fondativi del patto costituzionale.

Sebbene la dottrina costituzionalistica italiana abbia sostenuto in passato che la forma differenziata risultasse impura e, per tali ragioni, ha preferito adottare il modello perfettamente paritario, in realtà il rendimento degli ordinamenti contemporanei ha dimostrato l'esatto contrario. Difatti, la tipologia di bicameralismo tuttora vigente in Italia risulta essere una vera e propria rarità nel quadro comparato.

Il sistema bicamerale troverebbe legittimazione teorica, poi smentita dalla prassi, nella maggiore riflessione dei testi legislativi, al fine di consentire una maggiore ponderazione delle decisioni politiche e che si rifletta favorevolmente sulle leggi. Il rovescio della medaglia è però rappresentato dall'ineluttabile allungamento dei tempi dovuti al doppio esame. E non è detto che un allungamento dei tempi possa ripercuotersi in maniera positiva sui testi legislativi che, in tal modo, vengono investiti da numerosi interventi dei gruppi, proposte di emendamento e da manovre ostruzionistiche delle opposizioni.

In una situazione come quella contingente, peggiorata dalla riduzione del numero dei membri a seguito della riforma costituzionale 1/2020, i tempi dei lavori parlamentari non

² G. PICCIRILLI, *Art. 70*, in F. CLEMENTI - F. CUOCOLO - F. ROSA - G.E. VIGEVANI (a cura di), *La Costituzione italiana. Commento articolo per articolo*, vol. 2, Bologna, il Mulino, 2017, 93.

³ C. cost., ord. n. 17/2019, 4.1 "(...) gli snodi procedurali tracciati dall'art. 72 Cost. scandiscono alcuni momenti essenziali dell'iter legis che la Costituzione stessa esige che siano sempre rispettati a tutela del Parlamento inteso come luogo di confronto e di discussione tra le diverse forze politiche, oltre che di votazione dei singoli atti legislativi, e a garanzia dell'ordinamento nel suo insieme, che si regge sul presupposto che vi sia un'ampia possibilità di contribuire, per tutti i rappresentanti, alla formazione della volontà legislativa".

sono sufficienti, causando non solo una contrazione ma anche una deformazione del giusto procedimento legislativo.

In attesa di vedere quale sarà l'esito del percorso delle riforme costituzionali, negli ultimi giorni prima della pausa di **agosto** le Camere sono state impegnate in una vera e propria corsa per velocisti per convertire alcuni decreti-legge pendenti (dl ricostruzione e dl carceri). I dossier e i nodi da sciogliere in autunno saranno molti, senza contare che si aprirà la sessione di bilancio.

SEZIONI

1. PARTITI ED ELEZIONI

1.1. Fratelli d'Italia

Il **primo giugno** [Giorgia Meloni](#) ha chiuso la campagna elettorale a Roma con l'iniziativa "Con Giorgia l'Italia cambia l'Europa". In quella occasione la leader del partito, che ha guidato le liste di Fratelli d'Italia, ha rimarcato l'importanza dell'appuntamento elettorale che potrebbe "fare la storia" per la destra in Europa.

1.2. Partito democratico

In casa dem a lungo si è aspettato il promesso confronto tra il Presidente del Consiglio e la Segretaria Schlein, che si sarebbe dovuto tenere nella trasmissione Porta a porta il **23 maggio**. Il confronto, saltato dopo la delibera Agcom che lo avrebbe considerato legittimo se "accettato da una larga maggioranza delle liste in competizione elettorale e comunque dalla maggioranza delle liste con rappresentanza in Parlamento", si è tenuto a distanza e ha riguardato due temi principali: il premierato e le elezioni europee.

Il **7 giugno** Elly Schlein ha chiuso la campagna elettorale del Partito nella città di Padova.

1.3. Movimento 5 Stelle

Durante i **primi giorni di maggio** Giuseppe Conte ha inaugurato la campagna elettorale del M5S in vista delle elezioni europee. Con un appello diffuso sulle piattaforme social, il leader pentastellato ha chiamato gli elettori alle urne sottolineando l'importanza di alcuni temi ritenuti sociali, come il ripudio della guerra, delle diseguaglianze.

Dopo l'esito delle elezioni europee, che non ha premiato i 5stelle rimasti sotto il 10 per cento, si è tenuta l'assemblea dei gruppi. In quella occasione, Conte ha annunciato la possibilità di convocare un'assemblea costituente per "discutere insieme del miglioramento delle regole". Il consiglio nazionale del M5S, riunitosi a **fine luglio**, ha approvato i meccanismi e il funzionamento dell'Assemblea costituente.

1.4. Lega

Con l'obiettivo di diventare la seconda forza di governo, il leader della Lega Salvini si è schierato con [Marine Le Pen](#) per estromettere l'Afd tedesca dal gruppo europeo Identità e democrazia. In questa prospettiva, Salvini non solo ha puntato molto sulla candidatura di Roberto Vannacci, ma anche stretto un accordo con il Partito liberale italiano. Proprio insieme a Vannacci, il **6 giugno** il vicepremier ha chiuso la campagna elettorale a Roma.

In occasione della festa di partito, tenutasi a Cervia ad **agosto**, Salvini ha attaccato la magistratura colpevole di essere “l’ultima vera casta rimasta in questo Paese”.

1.5. Forza Italia

In concomitanza con la visita ufficiale della Presidente della Commissione europea, il **maggio** il leader di Forza Italia Tajani ha incontrato il **13 giugno** [Ursula von der Leyen](#) nella sede della Fondazione De Gasperi. Con questo evento, gli azzurri hanno deciso di dare il via ufficiale alla campagna elettorale per le europee, la cui chiusura è stata calendarizzata per il **6 giugno** a Napoli.

1.6. Azione e Italia Viva

Dopo la cocente sconfitta alle elezioni europee, Calenda e Renzi si sono rivolti reciproche accuse. Se il leader di Azione ha lanciato l’ipotesi di “una fase costituente” per rilanciare il “polo repubblicano”, Renzi ha annunciato “congresso straordinario di Iv in autunno”.

Dopo qualche giorno di decantazione, Calenda ha tentato di ricucire lo strappo con il Pd, aprendo anche a M5S e Avs per realizzare una “agenda repubblicana”. Nel frattempo, però, una fronda minoritaria composta dai Deputati Enrico Costa (Az) e Luigi Marattin (Iv) si è schierata per il rilancio del Terzo polo.

1.7. La vicenda Toti

Sin da subito, Toti ha ricevuto sostegno dal suo partito. Nell’immediatezza, se [Antonio Tajani](#) ha affermato che “Toti saprà dimostrare la sua innocenza”, il capogruppo di FI della Camera Barelli ha ribadito la linea garantista del partito.

Nei giorni a venire, tra **maggio** e **giugno**, alcuni esponenti hanno cominciato a vacillare rispetto alle posizioni iniziali, paventando la possibilità di dimissioni anticipate: il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Morelli ha infatti affermato che “Sulle dimissioni di Toti vediamo cosa scaturisce dalle indagini”.

Imperitura è stata invece la posizione del ministro della Difesa Guido [Crosetto](#) che ha dichiarato “Con la logica usata per Toti (a cui non viene contestato alcun vantaggio personale) si possono arrestare la quasi totalità dei sindaci, dei presidenti di Regione, dei dirigenti pubblici. Suppongo potrebbero anche arrestare la maggior parte dei magistrati. La carcerazione preventiva non nasce come strumento d’intimidazione o per aumentare l’audience di un’inchiesta. Nasce per impedire la reiterazione di reati gravi, la fuga o l’inquinamento delle prove. Non è questo il caso, tanto più che sono passati cinque mesi dalla richiesta di misure cautelari alla loro esecuzione e che l’accertamento dei fatti risale a oltre un anno fa”.

A margine dell'interrogatorio del **23 maggio**, durante il quale Toti ha risposto alle domande dei pm, è stato reso noto che i reati contestati sarebbero quelli del voto di scambio, corruzione e finanziamenti illeciti.

Avuta notizia della presentazione di una [mozione di sfiducia](#), poi respinta, Toti non solo ha consegnato una missiva destinata alla sua maggioranza e letta in consiglio regionale, ma anche deciso di rassegnare le dimissioni assumendosi “tutta la responsabilità di chiamare alle urne, anticipatamente, nei prossimi tre mesi, gli elettori del nostro territorio che dovranno decidere del proprio futuro”.

1.8. Elezioni europee

Una volta archiviata la vittoria in Basilicata del centrodestra, l'attenzione è stata rivolta all'Election Day dell'**8 e 9 giugno** per il rinnovo dei 76 membri al Parlamento europeo. Questo appuntamento elettorale si è arricchito di ulteriori significati, giacché è stato percepito come un vero e proprio test sugli equilibri politici italiani.

Il sistema elettorale è quello disciplinato dalla legge n. 18 del 1979, che ha introdotto una formula proporzionale con soglia di sbarramento del 4% e possibilità di voto di preferenza. I seggi sono assegnati a liste concorrenti presentate nell'ambito di 5 circoscrizioni comprendenti più regioni.

Vi è però da rammentare che il [decreto-legge n. 7 del 2024](#) abbia introdotto alcune modifiche al procedimento elettorale:

- ha disposto il prolungamento delle operazioni di voto delle elezioni 2024 anche nella giornata di sabato, oltre alla domenica;
- ha introdotto in via sperimentale la possibilità da parte degli studenti fuori sede di votare nel luogo di domicilio, con esclusivo riferimento alle elezioni europee del 2024;
- ha modificato a regime la disciplina di esenzione dalle firme richieste per la presentazione di liste alle elezioni europee;
- ha ridotto della metà (da 30.000 a 15.000) il numero minimo delle sottoscrizioni degli elettori necessarie per la presentazione delle liste dei candidati in ciascuna delle 5 circoscrizioni elettorali esclusivamente per le elezioni europee del 2024.

Si riportano di seguito i risultati: elettori 49.552.399, votanti 24.621.499 (49,69%).

FRATELLI D'ITALIA	6.713.952	28,81
PARTITO DEMOCRATICO	5.613.769	24,09
MOVIMENTO 5 STELLE	2.327.868	9,99
FORZA ITALIA - NOI MODERATI - PPE	2.239.368	9,61
LEGA SALVINI PREMIER	2.096.579	9,00
ALLEANZA VERDI E SINISTRA	1.569.643	6,73
STATI UNITI D'EUROPA	877.138	3,76
AZIONE - SIAMO EUROPEI	780.409	3,35
PACE TERRA DIGNITA'	514.183	2,21

LIBERTA'	284.629	1,22
SÜDTIROLER VOLKSPARTEI (SVP)	120.077	0,52
ALTERNATIVA POPOLARE	90.663	0,39
DEMOCRAZIA SOVRANA POPOLARE	36.043	0,15
PARTITO ANIMALISTA - ITALEXIT PER L'ITALIA	29.327	0,13
RASSEMBLEMENT VALDÔTAIN	14.418	0,06
TOTALE LISTE	23.308.066	100

Le tabelle sono state elaborate dall'Autrice sulla base dei dati pubblicati sul sito <https://elezioni.interno.gov.it/europee/scrutini/20240609/scrutiniEI>.

Dall'analisi dei dati, è possibile constatare come vi sia una conferma per le forze di maggioranza: se Fratelli d'Italia si è confermato come il primo partito del Paese (28,8%), Forza Italia, presentatosi con Noi Moderati, è riuscito a superare la Lega diventando la seconda forza.

Per quanto riguarda invece i risultati del centrosinistra, il Partito Democratico è riuscito a raggiungere il 24,1% dei voti. Il Movimento 5 Stelle si è fermato invece al 10%, mentre Alleanza Sinistra-Verdi ottiene il 7% dei voti. Partiti come quello di Stati Uniti d'Europa di Renzi e Bonino e Azione di Calenda non hanno raggiunto la soglia di sbarramento del 4%. Appurato l'esito elettorale, benché l'obiettivo fosse quello di replicare il modello italiano in Europa, le forze di maggioranza hanno adottato modalità e schemi diversi. Se la Lega di Salvini si è alleata con i tedeschi di Afd, Forza Italia con Tajani ha rafforzato l'asse con i popolari-liberali-conservatori.

Nel frattempo, [Giorgia Meloni](#) ha lavorato per escludere la sinistra dalla maggioranza in Europa allargando il consenso di Ecr e trovando una sintonia con Ursula von der Leyen in corsa per un nuovo mandato al ruolo di Presidente della Commissione. L'obiettivo del Presidente Meloni non è stato centrato a seguito della sua esclusione dalle riunioni dei negoziatori a margine della cena informale sui cd. "top jobs". Purtroppo, la Meloni non ha opposto veti al trinomio proposto per i ruoli apicali – Ursula von der Leyen alla Commissione, Antonio Costa al Consiglio europeo e Kaja Kallas come Alto rappresentante –, anche se ha manifestato apertamente alcune critiche rispetto al metodo utilizzato. Tale situazione di stallo ha sollevato numerose opinioni, tant'è che le opposizioni hanno apertamente attaccato la Meloni rispetto a un possibile rischio d'isolamento dell'Italia.

In concomitanza con la conclusione dell'accordo tra popolari, socialisti e liberali, l'[Italia](#) ha non solo si è astenuta sul voto alla von der Leyen, ma anche votato contro Costa e Kallas. A margine della riunione del Consiglio europeo, con cui è stato dato il via libera alle nuove cariche, Giorgia Meloni ha fatto trapelare il proprio disappunto: "La proposta formulata da popolari, socialisti e liberali per i nuovi vertici europei è sbagliata nel metodo e nel merito. Ho deciso di non sostenerla per rispetto dei cittadini e delle indicazioni che da quei cittadini sono arrivate con le elezioni".

1.9. Elezioni regionali

L'8 e il 9 giugno si sono tenute le elezioni regionali nella regione Piemonte per il rinnovo del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta.

All'esito dello scrutinio, il presidente uscente Cirio, candidato del centro-destra, è stato riconfermato per un secondo mandato, con il 56,13% dei voti. La candidata del centro-sinistra Pentenero ha ottenuto il 33,54% dei voti, mentre l'esponente del Movimento 5 Stelle Disabato il 7,68%.

Alberto Cirio	1 055 752	56,13	Fratelli d'Italia	403 954	24,43	11
			Cirio Presidente	202 294	12,23	5
			Forza Italia - UdC - PLI	162 888	9,85	4
			Lega Salvini Piemonte	155 521	9,40	4
			Noi Moderati	11 441	0,69	–
			<i>Seggi assegnati alla lista regionale</i>	6		
Gianna Pentenero	630 853	33,54	Totale liste	936 098	56,60	30
			Partito Democratico	395 710	23,93	12
			Alleanza Verdi e Sinistra	107 095	6,48	3
			Stati Uniti d'Europa (IV-+E- PSI)	40 223	2,43	1
			Pentenero Presidente	24 835	1,50	–
			Piemonte Ecologista e Solidale	14 536	0,88	–
			<i>Seggio assegnato al candidato presidente classificatosi secondo</i>	1		
			Totale liste	582 399	35,22	16
Sarah Disabato	144 420	7,68	Movimento 5 Stelle	99 806	6,04	3
Francesca Frediani	28 191	1,50	Piemonte Popolare	19 377	1,17	–
Alberto Costanzo	21 565	1,15	Libertà	16 064	0,97	–
Totale	1 880 781	100		1 653 744	100	50

Le tabelle sono state elaborate dall'Autrice sulla base dei dati pubblicati sul sito <https://elezioni.interno.gov.it/regionali/scrutini/20240609/scrutiniRI01>.

1.10. Elezioni comunali

L'8 e il 9 giugno alcuni capoluoghi di regione, molti capoluoghi di provincia e molti comuni sono andati al voto. Oltre ad aver conquistato tutti e 6 i capoluoghi di regione in palio, la coalizione giallo-rossa ha conquistato anche 8 capoluoghi di provincia, 2 alla coalizione di centro-sinistra e 5 alla coalizione di centro-destra.

Alcuni capoluoghi sono andati al ballottaggio, tenutosi il **23** e **24 giugno**, all'esito del quale sono risultati eletti 3 sindaci espressione della coalizione tra centro-sinistra e M5S, 4 sindaci espressione coalizione di centro-sinistra, 5 della coalizione di centro-destra e 2 di liste civiche.

All'esito di entrambi gli scrutini (primo turno e ballottaggio) rispetto ai 29 Comuni capoluogo al voto, 17 sono andati al centrosinistra, 10 al centrodestra e 2 a candidati civici.

2. PARLAMENTO

2.1. Le riforme costituzionali: un acerrimo scontro

La “madre” di tutte le riforme procede a ritmi serrati al Senato, causando non solo malumori, ma vere e proprie bagarre.

Nella seduta del **7 maggio** è stato fissato il termine per la presentazione delle proposte emendative, lasciando davvero poco margine e, addirittura, al deposito degli emendamenti ancor prima di avviare la discussione generale in Assemblea. Quest'ultima, nonostante il serrato ostruzionismo, si è concretizzata nelle sedute dell'**8, 14, 15 e 21 maggio**; dopodiché è iniziata l'illustrazione degli emendamenti.

Con l'obiettivo di ridurre il numero di votazioni a fronte dell'elevato numero di proposte di modifica, il Presidente del Senato La Russa ha deciso di fare ricorso alla tecnica di votare per parti comuni, che ha comportato diverse preclusioni. Ciò ha generato aspre critiche da parte delle opposizioni.

Se nel seduta del 28 maggio sono stati approvati gli articoli 1 e 2 del disegno di legge costituzionale, quella del 29 è stata sospesa dal Presidente di turno a causa di uno scontro fisico tra alcuni senatori, che ha condotto la Presidenza di turno a sospendere la seduta.

Dopo la sospensione dei lavori parlamentari per consentire la chiusura della campagna elettorale per le elezioni europee, i lavori sono ripresi a partire dall'**11 giugno** e si sono conclusi il **18 giugno** quando l'Aula del Senato ha approvato, in prima deliberazione e con 109 favorevoli, 77 contrari ed un'astensione, il disegno di legge costituzionale n. 935 recante “Modifiche alla parte seconda della Costituzione per l'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri, il rafforzamento della stabilità del Governo e l'abolizione della nomina dei senatori a vita da parte del Presidente della Repubblica”. Si deve rilevare che il testo approvato è praticamente identico a quello uscito dalla Commissione Affari costituzionali, fatta eccezione per le modifiche approvate all'art. 94 Cost. Difatti, l'approvazione dell'emendamento 7.900 del Governo ha introdotto alcune novità per quanto attiene al mandato del Presidente del Consiglio eletto, operando una distinzione tra i casi di sfiducia, dimissioni, morte, impedimento permanente o rimozione. È stato inoltre chiarito il ruolo della “previa informativa parlamentare: qualora intervengano dimissioni non dovute a mozione di sfiducia, il Presidente del Consiglio, previa informativa

parlamentare, può esercitare il potere di richiesta di scioglimento anticipato delle Camere al Presidente della Repubblica.

Il provvedimento è stato poi trasmesso alla Camera dei Deputati che il **4 luglio** ne ha avviato l'esame. Il testo [A.C. 1921](#), abbinato al progetto di legge [A.C. 1354](#) dei Deputati Boschi ed altri, è stato assegnato alla I Commissione Affari costituzionali della Camera. A partire dal **16 luglio** fino **6 agosto**, ultima data prima della chiusura estiva, si è tenuto un ciclo di audizioni.

2.2. I lavori della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari del Senato

Dopo un lungo lavoro istruttorio della Giunta delle elezioni, l'Aula del Senato, nella seduta del **7 maggio**, ha approvato il diniego dell'autorizzazione a eseguire un sequestro di corrispondenza nei confronti del senatore Matteo Renzi (con 112 voti favorevoli, 18 contrari e 3 astenuti). Nella stessa seduta, il plenum ha ritenuto che alcune opinioni espresse dallo stesso Senatore, nei confronti del quale è pendente un procedimento penale per diffamazione dinanzi alla procura della Repubblica presso il tribunale di Potenza, sono coperte da insindacabilità giacché espresse nell'esercizio delle sue funzioni ([Doc. IV-quater, n. 3](#)).

2.3. Prosegue l'indagine conoscitiva sui profili critici della produzione normativa

I Comitati per la Legislazione congiunti di Senato e Camera si sono nuovamente riuniti in molteplici occasioni per dar seguito all'indagine conoscitiva sui profili critici della produzione normativa e proposte per il miglioramento della qualità della legislazione. A tal ragione, il **6** e il **13 maggio**, sono stati auditi diversi Professori universitari di diritto costituzionale.

2.4. Alcuni temi etici all'esame delle Camere

In ragione di alcune spinte provenienti dal tessuto sociale, il Senato ha avviato l'esame di due provvedimenti particolarmente delicati. Si tratta del progetto recante [disposizioni che mirano a contrastare la surrogazione di maternità](#). La 2a Commissione Giustizia, che aveva avviato l'esame congiunto dei ddl n. [824](#), approvato dalla Camera, e nn. [163](#), [245](#) e [475](#), l'**11 giugno** ha adottato il ddl n. 824 quale testo base e fissato il termine per la presentazione di emendamenti ed ordini del giorno al **21 giugno**. Una volta concluso l'esame, è stato conferito il mandato alla relatrice a riferire all'Assemblea.

Nel frattempo, è proseguita la discussione congiunta in sede redigente dei ddl nn. [65](#), [104](#), [124](#), [570](#), [1083](#) sulle disposizioni in materia di [morte volontaria medicalmente assistita](#), il cui esame è stato affidato alle Commissioni riunite 2a e 10°. Nel mese di **maggio**, l'Ufficio di Presidenza ha deciso di avviare un ciclo di audizioni per sentire il parere di alcuni rappresentanti della società civile e dell'associazionismo.

2.5. Il Parlamento in seduta comune per l'elezione di un giudice costituzionale

Il **25 giugno** il Parlamento si è riunito in seduta comune per la votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale. Non essendo stata raggiunta la maggioranza dei tre quinti dei componenti, sarà necessario un nuovo scrutinio. Ciò ha portato il Capo dello Stato a diffondere un duro monito.

2.6. Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri

Il [26 giugno](#) l'Assemblea del Senato ha approvato la proposta di risoluzione di maggioranza e diversi impegni, alcuni di questi riformulati, delle proposte n. 2 (IV), n. 3 (M5S), n. 4 (Misto-Azione), n. 5 (Misto-AVS) e n. 6 (PD) su cui il Governo aveva espresso parere favorevole, alle Comunicazioni rese nella stessa seduta dal Presidente del Consiglio Giorgia Meloni in vista del Consiglio europeo del 27 e 28 giugno 2024.

2.7. Rendiconto 2023 e assestamento 2024

Con l'oramai consueto ritardo, Camera e Senato hanno approvato il rendiconto generale dello Stato e i propri bilanci. Nella seduta del **22 luglio la Camera ha avviato la** discussione generale dei disegni di legge sul rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2023 (C. [1951](#)) sull'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2024 (C. [1952](#)), i documenti sul conto consuntivo della Camera dei Deputati per l'anno finanziario 2023 e il progetto di bilancio della Camera dei Deputati per l'anno finanziario 2024. L'iter dei primi due si è concluso il **18 luglio in commissione e il 24 luglio** in Aula. Dopodiché sono stati trasmessi al Senato che, nella seduta del [6 agosto](#), ha approvato sia il Rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2023 (A.S. [1200](#)) – con 98 voti favorevoli, 57 contrari e nessuna astensione – sia le disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2024 (A.S. [1201](#)) con 98 voti favorevoli, 54 contrari e nessuna astensione.

2.8. Le disposizioni per l'attuazione autonomia differenziata

Nella mattina del **19 giugno**, con 172 voti favorevoli, 99 contrari e un astenuto, l'Assemblea della Camera ha approvato in via definitiva il disegno di legge: S. 615 - Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione (C. 1665). La [legge n. 86 del 26 giugno](#) è stata poi pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 150 del **28 giugno**. Il provvedimento, che ha destato non poche critiche, si compone di 11 articoli ed è orientato a definire i principi generali per l'attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, nonché le relative modalità procedurali di approvazione delle intese tra lo Stato e le singole regioni. Nel corso dell'esame parlamentare, le finalità perseguite sono state

ulteriormente specificate e integrate, così come è stato precisato l'ambito di operatività della legge. Inoltre, con specifico riguardo all'attribuzione di funzioni relative alle ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, con riguardo a materie o ambiti di materie riferibili ai diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, è stato previsto che debbano essere predeterminati i livelli essenziali delle prestazioni (LEP).

Per quanto attiene invece alla procedura, è stata attribuita alla Regione, sentiti gli enti locali e secondo le modalità e le forme stabilite nell'ambito della propria autonomia statutaria, la facoltà di deliberare la richiesta di attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia. Ciò significa che è la regione interessata a poter avviare il procedimento. Sulla base di quanto sancito dai rispettivi Statuti, sarà poi la stessa regione a individuare l'organo competente ad assumere l'iniziativa.

La richiesta deve poi essere trasmessa al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli affari regionali e le autonomie, al quale compete di avviare il negoziato con la Regione interessata ai fini dell'approvazione dell'intesa.

Mentre il Ministro Calderoli ha diffuso un cronoprogramma sull'individuazione dei Lep, le opposizioni si sono compatte promettendo battaglia. Per questo è stato convocato un tavolo per il referendum per ragionare sui quesiti da sottoporre alla Corte costituzionale. Il **5 luglio** è stato depositato presso l'Ufficio centrale della Cassazione il quesito per il referendum abrogativo.

2.9. I diversi provvedimenti in tema giustizia all'esame delle camere

Mentre il Consiglio dei ministri ha approvato il ddl che, se approvato dalle camere comporterebbe la separazione delle carriere (v. *infra*), è stato approvato in via definitiva disegno di legge "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale, all'ordinamento giudiziario e al codice dell'ordinamento militare" cd. ddl Nordio (A.C. [1718](#)). Il provvedimento, approvato dall'Aula della Camera il **10 luglio** con 199 voti favorevoli, 102 contrari e nessun astenuto, se da un lato ha comportato l'abolizione dell'abuso di ufficio, dall'altro ha introdotto modifiche in materia di traffico d'influenze e di intercettazioni.

Sempre la Camera, nella seduta del **7 agosto**, con 153 voti favorevoli e 89 contrari, ha approvato in via definitiva il disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto 4 luglio 2024, n. 92, recante misure urgenti in materia penitenziaria, di giustizia civile e penale e di personale del Ministero della Giustizia (C. [2002](#)). Contestualmente all'approvazione, il Presidente Meloni ha incontrato il ministro Nordio, i sottosegretari Ostellari, Delmastro, Sisto e i presidenti delle Commissioni Giustizia di Senato e Camera Bongiorno e Maschio per fare il punto sui prossimi passi per affrontare l'emergenza carceri. Al termine del vertice, Nordio ha reso noto di aver chiesto un incontro al Presidente della Repubblica Mattarella e di voler proporre "modifiche alle norme sulla custodia cautelare". Tale affermazione ha causato aspre critiche, costringendo il presidente della Camera a intervenire con una nota nella quale ha ribadito "la centralità del Parlamento, le cui

prerogative devono essere garantite attraverso il confronto delle idee e l'assunzione delle responsabilità da parte di tutti i soggetti interessati”.

3. GOVERNO

3.1. Le riunioni del Consiglio dei Ministri

In questo quadrimestre si deve rilevare un andamento peculiare riguardo la frequenza delle riunioni del Consiglio dei Ministri. Difatti, se nel mese di **maggio** e **giugno** le stesse sono state convocate con una certa regolarità, nei mesi di **luglio** e **agosto** si sono tenute con una minore cadenza.

La [prima riunione](#) si è tenuta il **6 maggio**, quando non solo sono stati dichiarati alcuni stati di emergenza ed è stato decretato lo scioglimento di alcuni comuni per mafia, ma è stato altresì approvato il testo di un decreto-legge recante disposizioni urgenti per le imprese agricole, della pesca e dell'acquacoltura, nonché per le imprese di interesse strategico nazionale. Il provvedimento, sotto l'egida del ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e da quello delle imprese e del Made in Italy, è orientato a introdurre misure di sostegno per il lavoro in agricoltura, a contrastare le pratiche sleali, ad arrestare la diffusione di alcune patologie e di alcune specie alloctone e a rafforzare i controlli nei settori agroalimentare e faunistico-venatorio.

Dopo una riunione lampo coperta dal segreto di Stato intercorsa il **15 maggio** ove è stato deliberato l'esercizio di poteri speciali, i ministri sono tornati a riunirsi il **24 maggio**. In quella [occasione](#), è stato approvato il testo di un decreto-legge relativo a misure urgenti in materia di semplificazione edilizia e urbanistica finalizzate a fornire un riscontro immediato e concreto al crescente fabbisogno abitativo, supportando, al contempo, gli obiettivi di recupero del patrimonio edilizio esistente e di riduzione del consumo del suolo. Il provvedimento è stato poi presentato in una [conferenza stampa](#) a margine dell'incontro.

Oltre alla ratifica di alcuni accordi internazionali e all'approvazione di un regolamento per la riorganizzazione del Ministero della giustizia, nella [riunione](#) del **29 maggio** il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge costituzionale per l'introduzione di norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare. Il provvedimento di rango costituzionale, fortemente voluto dal Guardasigilli Nordio, è orientato a operare una distinzione tra la carriera dei magistrati giudicanti e quella dei magistrati requirenti, oltre che ad apportare i necessari adeguamenti all'ordinamento costituzionale in ragione di tale separazione. A tal proposito, è prevista l'istituzione del Consiglio superiore della magistratura giudicante e del Consiglio superiore della magistratura requirente, entrambi presieduti dal Presidente della Repubblica. Di tali Consigli superiori fanno parte di diritto, rispettivamente, il primo Presidente e il Procuratore generale della Corte di cassazione. Gli altri membri, invece, sono estratti a sorte, per un terzo, da un elenco di professori ordinari di università in materie giuridiche e avvocati dopo

quindici anni di esercizio, e, per due terzi, rispettivamente, tra i magistrati giudicanti e i magistrati requirenti, nel numero e secondo le procedure previste dalla legge.

Per quanto attiene alle funzioni, a entrambi i Consigli sono affidate le assunzioni, le assegnazioni, i trasferimenti, le valutazioni di professionalità e i conferimenti di funzioni nei riguardi dei magistrati. Per quanto riguarda invece la giurisdizione disciplinare nei riguardi dei magistrati ordinari, giudicanti e requirenti, la stessa è attribuita alla neo-istituita “Alta Corte disciplinare”, composta da quindici giudici, tre nominati dal Presidente della Repubblica e tre estratti a sorte da un elenco predisposto dal Parlamento in seduta comune.

Il tema dell’immigrazione è stato protagonista della riunione del [Cdm](#) del **4 giugno**. In quella occasione, il Presidente Meloni ha svolto una informativa in merito ai flussi di migranti regolari, facendo il punto su quanto stato fatto e su quanto ancora c’è da fare.

La riunione del [10 giugno](#) ha avuto ad oggetto diverse tematiche, tra cui l’approvazione di un decreto-legge relativo a disposizioni urgenti per la ricostruzione post-calamità, per interventi di protezione civile e per lo svolgimento di grandi eventi internazionali e l’esame preliminare di una direttiva da recepire relativa a misure per un livello comune elevato di cybersicurezza nell’Unione.

Dieci giorni dopo, i ministri sono tornati nuovamente a riunirsi. Nel [vertice](#) del **20 giugno** hanno approvato un decreto-legge che introduce disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico. Il provvedimento, orientato ad adeguare l’ordinamento nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2024/1252 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell’11 aprile 2024, è finalizzato a introdurre una governance per quanto riguarda le materie prime strategiche e le catene di approvvigionamento e a favorire lo sviluppo di progetti strategici grazie a procedure di autorizzazione semplificate. Nella stessa occasione, è stato approvato il testo di un disegno di legge da presentare alle camere per l’introduzione di disposizioni in materia di economia dello spazio, ossia per la gestione sia delle attività spaziali, sia delle tecnologie aerospaziali.

Nel mese di **luglio**, i ministri si sono riuniti in tre occasioni. Nella [prima riunione](#), del **3 luglio**, è stato approvato un decreto-legge che introduce misure urgenti in materia penitenziaria, di giustizia civile e penale e di personale del Ministero della giustizia. Le norme introdotte mirano, tra l’altro, a rafforzare la sicurezza, l’operatività e l’efficienza degli istituti penitenziari, a garantire il miglior funzionamento degli istituti di pena e ad assicurare un più efficace reinserimento dei detenuti nella società. Inoltre, sono stati approvati due disegni di legge: il primo relativo al Rendiconto generale dell’Amministrazione dello Stato per l’esercizio finanziario 2023, il secondo orientato a introdurre disposizioni per l’assestamento del bilancio dello Stato per l’anno finanziario 2024

Nella [seconda riunione](#), del **22 luglio**, oltre all’approvazione di diversi provvedimenti in materia tributaria, si è altresì svolta una informativa da parte del Ministro della Giustizia sull’iter parlamentare del disegno di legge di conversione del decreto-legge 4 luglio 2024, n. 92, recante “Misure urgenti in materia penitenziaria, di giustizia civile e penale e di personale del Ministero della giustizia”. Il Ministro ha reso noto che alcune misure assumeranno la veste giuridica di emendamenti governativi.

Nell'ultima [riunione](#) di **luglio**, intercorsa il **26**, è stato approvato, tra le altre cose, il disegno di legge annuale per il mercato e la concorrenza 2023. Inoltre, alcuni ministri hanno informato i colleghi su alcuni temi cruciali. In particolare, il ministro Calderoli ha svolto una informativa concernente l'attuazione della legge n. 86 del 2024 in tema di autonomia differenziata, chiamata a definire i principi generali per l'attribuzione alle Regioni di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia e le modalità procedurali di approvazione delle intese fra lo Stato e una Regione. Dal momento che il provvedimento opera una distinzione tra materie e ambiti di materie LEP e materie e ambiti di materie non LEP, il ministro ha anticipato che per la determinazione dei LEP si procederà con i vari passaggi dell'iter procedurale di attuazione disciplinato dalla legge. Nel frattempo, già quattro regioni (Veneto, Piemonte, Liguria e Lombardia) hanno avviato ufficialmente le richieste di negoziato.

Nel mese di **agosto** le riunioni del Consiglio dei ministri sono state unicamente due. Durante la prima, il **7 agosto**, sono stati approvati: un decreto-legge che introduce misure urgenti di carattere fiscale, proroghe di termini normativi ed interventi di carattere economico, tre disegni di legge per la ratifica e l'esecuzione di altrettanti provvedimenti internazionali e un decreto legislativo in attuazione della legge delega sulla riforma fiscale; nella seconda, il **30 agosto**, oltre all'approvazione di un disegno di legge relativo alla ratifica ed esecuzione di alcuni Atti internazionali e all'adeguamento ad alcune direttive europee, il Presidente Giorgia Meloni ha annunciato al Collegio la designazione della proposta di candidato italiano al ruolo di Commissario europeo nella persona del ministro Fitto.

3.2. Gli incontri internazionali del Presidente del Consiglio

Nell'ottica di rafforzare la sua posizione e di puntare su alcuni temi caldi sullo scacchiere internazionale, il Presidente Meloni ha affrontato una serie di viaggi.

Sul fronte dell'immigrazione e del mediterraneo, il **7 maggio** Giorgia Meloni ha dapprima incontrato [Khalifa Belqasim Haftar](#), il generale dell'Esercito nazionale arabo che controlla la Cirenaica, e successivamente incontrato il primo ministro del Governo di unità nazionale Abdul Hamid Mohammed Dabaiba, e il presidente del Consiglio presidenziale Mohammed Yunis Ahmed Al-Menfi. Nel corso dei colloqui, il Presidente Meloni ha sottolineato l'importanza della stabilizzazione della Libia, che può essere raggiunta ponendo fine alla presenza di forze straniere nel paese come quella dei paramilitari filorussi della brigata Wagner.

In vista del **vertice Nato** di Washington della prima decade di luglio, l'**8 maggio** Giorgia Meloni ha ricevuto a [Palazzo Chigi](#) il segretario generale della Nato **Stoltenberg**, durante il quale sono stati trattati alcuni temi di attualità dell'agenda atlantica.

Archiviato il G7 sotto la presidenza italiana, nel corso del quale non sono mancate occasioni di frizione tra il Presidente Meloni e il Presidente Macron, con particolar riguardo al tema dell'aborto, il Capo del Governo italiano ha ricevuto [Viktor Orban](#) il **24 giugno**. Benché non vi sia stata una piena condivisione sulle strategie politiche nella cornice

dell'Unione europea, i due primi ministri hanno comunque riconfermato posizioni comuni per quanto riguarda alcuni temi delicati come migrazioni e sfida demografica

Al termine del vertice Nato, dopo aver tenuto alcuni colloqui bilaterali con Ergodan, Starmer, Duda e Zelensky, il Presidente Meloni ha partecipato a una conferenza stampa nella quale ha mostrato la propria apertura al secondo mandato della von der Leyen.

4. CAPO DELLO STATO

4.1. Dichiarazione del Presidente Mattarella in occasione della Festa dell'Europa

In occasione della Festa dell'Europa, il Presidente della Repubblica ha rilasciato una [dichiarazione](#) nella quale ha affermato che “Dall'avvio del processo di integrazione la storia europea vive forse la fase più critica della sua storia”. Il contesto di crisi e di guerra che attanaglia il continente rendono ancora più importante non solo il valore della pace, ma anche l'appuntamento per l'elezione del nuovo Parlamento Europeo.

4.2. Il Presidente Mattarella convoca il Consiglio Supremo di Difesa

Il **21 maggio** il Presidente Mattarella ha convocato il [Consiglio Supremo di Difesa](#). Durante la riunione, cui hanno preso parte tra gli altri il Presidente del Consiglio, i ministri Tajani, Piantedosi, Crosetto, Giorgetti e D'Urso e il Capo di Stato maggiore della difesa Dragone, si è analizzato il deterioramento dello scenario generale di sicurezza: non solo si sono richiamati i contesti bellici russo-ucraini e nel Medio Oriente, ma anche le latenti tensioni nei Balcani, l'instabilità politica e la crisi economica nel Sahel e in tanti Paesi dell'Africa. Il Consiglio ha evidenziato l'importanza del ruolo italiano nel contesto sovranazionale della Nato, al fine di stabilizzare l'area mediterranea e per la difesa dei principi della pacifica convivenza internazionale.

4.3. Il necessario comunicato stampa di smentita del Quirinale

A seguito della diffusione sulle piattaforme social di contenuti infondati, l'Ufficio stampa del Quirinale si è visto costretto a dover diffondere un [comunicato stampa](#) per smentire una presunta apposizione del segreto di Stato sulle vicende di Ustica da parte del Presidente della Repubblica: «La notizia è palesemente falsa. Il Presidente della Repubblica non ha alcuna competenza sul segreto di Stato. Il Presidente Mattarella non ha mai pronunciato le parole che gli vengono attribuite. È ignobile e vergognoso far circolare sul web tali menzogne. Il contenuto dei post e dei relativi commenti sono stati segnalati alle autorità competenti per accertare se sussistano estremi di reato.»

4.4. I messaggi di congratulazioni alla Presidente von der Leyen e alla Presidente Metsola

In occasione della rielezione di [Ursula von der Leyen](#) al ruolo di Presidente della Commissione europea e della rielezione di [Roberta Metsola](#) al ruolo di Presidente del Parlamento europeo, Sergio Mattarella non ha mancato di far pervenire un messaggio di felicitazioni

4.5. Il Presidente della Repubblica all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite

Il **7 maggio** il Presidente Mattarella è volato a New York per prendere parte all'[Assemblea Generale dell'Onu](#). In quella occasione ha tenuto in discorso nel corso del quale ha ricordato che l'adesione dell'Italia a questa Organizzazione, avvenuta nel 1955, ha preso le mosse tanto dalla vocazione al multilateralismo della Repubblica, quanto dai principi e valori espressi nella Costituzione del 1948. Ricordando la ratio ispiratrice e il contesto storico che ha portato alla nascita dell'Onu, Mattarella ha evidenziato come tale organismo sia "l'istituzione-piattaforma universale, inclusiva e legittima" che può concretamente aiutare alla gestione delle contingenti prove globali. Purtroppo "spinte vetero-nazionalistiche, pulsioni neo-imperialiste se non neo-colonialiste, competizione tra potenze in luogo di cooperazione, ripropongono una polarizzazione del sistema internazionale che nuoce alla libertà e alla parità delle relazioni tra gli Stati e i popoli e mette a rischio la pace". A tal ragion, il Presidente della Repubblica ha rammentato l'importanza del rafforzamento delle istituzioni multilaterali "a cominciare dalle Nazioni Unite".

Crisi come quella dovuta all'aggressione della Russia all'Ucraina, come quella del Medioriente, della Siria e dello Yemen, la militarizzazione di ambiti come il mare, le regioni dell'Artico e dell'Antartico, lo spazio, vanno contro la pace e il bene comune. Questi contesti critici ingenerano effetti negativi di larga portata, che coinvolgono tutti i paesi e hanno tragiche conseguenze e impediscono alla comunità internazionale di affrontare sfide attuali e globali come quelle delle emergenze umanitarie, del cambiamento climatico e dell'insicurezza alimentare. "(...) il sistema di risposta delle Nazioni Unite si è confermato in grado di organizzare i necessari piani di intervento, spesso rivelandosi l'unico attore in grado di operare nei contesti più difficili". In questa prospettiva, il Capo dello Stato sembrerebbe aver dato il proprio sostegno al Segretario Guterres e alla sua azione di riforma del sistema del Consiglio di sicurezza.

4.6. Il Presidente della Repubblica al vertice del G7

Il **13 giugno**, nella cornice Borgo Egnazia, Sergio Mattarella ha rivolto i saluti di benvenuto ai Capi di Stato e di Governo che hanno partecipato all'incontro del G7. Sin da subito, il Presidente ha sottolineato come, rispetto al precedente incontro presieduto dall'Italia sette anni fa, il contesto internazionale è profondamente mutato. Le crescenti

tensioni geopolitiche, che in alcuni casi si sono tramutate in conflitto aperto, stanno mettendo a dura prova la cooperazione e la convivenza tra i popoli.

Tenendo in considerazione la natura del vertice, che da mero “foro di coordinamento economico” si è man mano trasformato in “una piattaforma di rilevante confronto sui grandi temi del presente”, alla luce della contingenza attuale si fa sempre più imprescindibile il ruolo della collaborazione e della cooperazione.

5. CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

5.1 Il caso Natoli esplose in Consiglio

A seguito del cd. Caso Natoli, membro del Csm che aveva incontrato in privato la giudice di Catania Fascetto Sivillo sottoposta a un procedimento disciplinare, il **22 luglio** il [Presidente della Repubblica](#) Mattarella ha incontrato il vicepresidente Fabio Pinelli e i vertici della Cassazione Cassano e Salvato.

La Consigliera è stata sospesa dal Plenum del CSM perché, in qualità di membro del collegio disciplinare che giudicava la giudice catanese, avrebbe violato il segreto della camera di consiglio proprio nell'incontro avvenuto tra le due.